

Relazione in materia di “Sviluppo dell’agricoltura biologica e di qualità”.**Premessa**

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell’ambito del settore dell’Agricoltura biologica, sulla base del “Piano d’azione europeo per l’agricoltura biologica” adottato dalla Commissione Europea nel giugno del 2004, finalizzato a promuovere l’agricoltura biologica nell’Unione europea, ha redatto, nello stesso anno, il “Piano d’azione nazionale per l’agricoltura biologica e i prodotti biologici”, concertandolo con il Comitato consultivo nazionale per l’agricoltura biologica ed ecocompatibile.

L’art. 59 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e successive modifiche, ha istituito il “Fondo per lo sviluppo dell’agricoltura biologica e di qualità” alimentato dal contributo, nella misura del 2%, derivante dal fatturato annuo conseguente dalla vendita di prodotti fitosanitari.

La Legge 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1 comma 87 (legge finanziaria 2005), ha istituito un apposito capitolo di spesa 7742/3 per l’attuazione del Piano d’azione nazionale per l’agricoltura biologica e i prodotti biologici con una dotazione di 5 milioni di euro per l’anno 2005 ed ha, altresì, previsto che le modalità di spesa degli stanziamenti previsti su detto capitolo siano definite con decreto del Ministero.

Di seguito riportiamo l’illustrazione del Piano d’azione nazionale per l’agricoltura biologica dell’anno 2005:

Il Piano d’Azione nazionale per l’Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per l’anno 2005**1. PREMESSA**

Nella seduta del 13 dicembre 2004 il Comitato consultivo nazionale per l’agricoltura biologica ed ecocompatibile ha discusso e approvato il documento dal titolo “Linee Guida per la redazione del Piano d’Azione Nazionale per l’agricoltura biologica e i prodotti biologici”. Nel documento vengono fissati gli obiettivi strategici del Piano e indicate le principali azioni che lo dovranno sostenere, tenendo in considerazione:

- la comunicazione della Commissione Europea al Consiglio del giugno 2004 sul Piano d’Azione europeo sull’agricoltura biologica e i suoi prodotti e la relativa risoluzione del Consiglio di ottobre 2004; il testo della proposta di Decreto legislativo in attuazione degli artt. 1 e 2 della Legge n. 38/03, poi trasformato in Disegno di legge d’iniziativa del Governo sulla competitività e sullo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare biologico.

2. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO D’AZIONE NAZIONALE

In considerazione dello scenario del settore e dei punti di forza e di debolezza dell'agricoltura biologica italiana, descritti nel documento "Linee Guida per la redazione del Piano d'Azione nazionale sull'agricoltura biologica e prodotti biologici" e tendendo a riferimento gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea per il Piano d'Azione europeo per l'agricoltura biologica e i suoi prodotti, il Piano d'Azione nazionale si articola sui seguenti obiettivi strategici:

- 1. il rafforzamento e la qualificazione del ruolo dell'Italia quale Paese produttore sui mercati mondiali e del suo ruolo nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea e delle Istituzioni internazionali per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo e all'Europa dell'Est;*
- 2. il rafforzamento, la qualificazione e lo sviluppo della base produttiva nazionale e delle filiere ad essa collegate anche attraverso un approccio di tipo territoriale alla conversione al metodo biologico e una maggiore integrazione delle diverse aree produttive presenti nel territorio nazionale;*
- 3. lo sviluppo significativo della zootecnia con metodo biologico allo scopo di valorizzare il patrimonio e la tradizione zootecnica nazionale, consentire l'ottimale gestione del ciclo della sostanza organica alla base del metodo biologico e la valorizzazione delle produzioni cerealicole e foraggere nazionali;*
- 4. l'aumento significativo dei consumi interni anche attraverso una maggiore differenziazione dei canali commerciali e il miglioramento dell'organizzazione commerciale del settore;*
- 5. l'implementazione nelle politiche ambientali e in quelle per la salute pubblica nazionali del ruolo dell'agricoltura biologica e dei suoi prodotti al fine di aumentarne l'efficacia e l'efficienza;*
- 6. il miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese del settore in riferimento all'uso di energia e materiali e alla produzione di externalità positive per l'ambiente;*
- 7. l'introduzione di principi e tecniche del metodo biologico in comparti produttivi anche non alimentari di particolare interesse per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento della qualità della vita e della salute della popolazione o strategici per il Paese.*

3. ORGANIZZAZIONE DEL PIANO D'AZIONE NAZIONALE

Il Piano d'Azione nazionale consiste in una serie articolata di azioni tese a supportare la realizzazione o a realizzare gli obiettivi strategici fissati nel documento "Linee guida per la redazione del Piano d'Azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici" approvato dal Comitato consultivo nazionale agricoltura biologica e ecocompatibile nel dicembre 2004.

Le relative azioni sono raggruppate in quattro assi d'intervento:

asse 1: penetrazione sui mercati mondiali

asse 2: organizzazione di filiera e commerciale

asse 3: aumento della domanda interna e comunicazione istituzionale

asse 4: rafforzamento e miglioramento del sistema istituzionale e dei servizi

Le azioni verranno attuate a livello di sistema nazionale e dovranno assicurare:

- ottimale rapporto costo/efficacia in relazione all'impatto sul settore;
- acquisizione di conoscenze e individuazione di soluzioni di impiego diffuso;
- messa in rete di conoscenze, modelli e relazioni a dimensione ampia;
- miglioramenti organizzativi a dimensione di sistema.

4. LE AZIONI PREVISTE DAL PIANO D'AZIONE NAZIONALE

ASSE 1

PENETRAZIONE SUI MERCATI MONDIALI

L'asse d'intervento comprende la realizzazione di parte dell'obiettivo strategico 1.

E' necessario favorire la penetrazione commerciale delle produzioni nazionali, incrementando e qualificando l'azione delle agenzie pubbliche e degli uffici commerciali delle Ambasciate e supportando maggiormente le iniziative promozionali delle aziende del settore nei Paesi ritenuti di maggiore interesse per la collocazione delle produzioni nazionali. Ciò con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo e ai Paesi dell'Europa dell'Est e con una particolare attenzione alle iniziative di cooperazione allo sviluppo in grado di creare sinergie commerciali sul mercato interno e per il rafforzamento a dimensione internazionale degli operatori del settore italiani.

AZIONE 1.1 – PENETRAZIONE COMMERCIALE SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Si intendono fornire elementi di conoscenza sulle imprese del settore per gli addetti commerciali delle Ambasciate d'Italia e per gli uffici ICE nel Mondo. A tal fine si predisporrà un *data base* organizzato di operatori del settore e una *news letter* periodica sulle attività e i prodotti degli operatori italiani del settore che verranno resi disponibili presso le Ambasciate e gli uffici ICE e che potranno essere utilizzati anche in formato cartaceo per la presenza a fiere e manifestazioni in ambito internazionale. Con cadenza almeno annuale verrà inoltre organizzato un seminario di lavoro fra una rappresentanza qualificata di operatori del settore e l'ICE al fine di definire iniziative d'interesse per il settore. Verrà inoltre realizzato uno studio di scenario sulle prospettive commerciali per le produzioni da agricoltura biologica italiana sui mercati internazionali.

AZIONE 1.2 – CREAZIONE E RAFFORZAMENTO RETI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Si intendono creare e/o rafforzare reti di relazioni a livello internazionale, in particolare negli ambiti della cooperazione commerciale, della cooperazione allo sviluppo, della ricerca e della formazione. Particolare attenzione verrà data all'area del Mediterraneo e ai Paesi di nuova adesione all'Unione Europea. La creazione di reti di relazione o il rafforzamento di quelle esistenti dovrà avvenire presso centri di eccellenza già riconosciuti a livello internazionale nei rispettivi ambiti di interesse delle reti e con l'utilizzo di tecnologie informatiche avanzate. Per le reti dedicate alla cooperazione commerciale e alla cooperazione allo sviluppo verranno istituiti appositi tavoli di lavoro con gli

operatori del settore al fine di assicurare anche il confronto e il coordinamento fra i soggetti che operano a livello nazionale.

ASSE 2

ORGANIZZAZIONE DI FILIERA E COMMERCIALE

L'asse d'intervento comprende la realizzazione di parte dell'obiettivo strategico 2. e la realizzazione degli obiettivi strategici 3 e 7.

Il rafforzamento e la qualificazione delle filiere richiede interventi in diversi ambiti.

Consolidamento e incremento della base produttiva

Le azioni dovranno essere adeguatamente collocate nel tempo, principalmente in relazione alla programmazione degli interventi connessi all'applicazione della politica agricola comunitaria che rimane la principale leva per determinare il consolidamento e l'incremento della base produttiva del settore e all'evoluzione del quadro normativo. In tal senso diviene essenziale identificare da subito le filiere strategiche per il sistema Paese e mettere a punto strumenti in grado di favorire sia una più efficiente distribuzione territoriale dei sistemi che formano le filiere che un approccio di tipo territoriale alla conversione al metodo biologico. Sono da considerarsi prioritarie le azioni volte a ridefinire il quadro di applicazione della normativa europea vigente e quello di sostegno al settore, al fine di adeguarli alle specificità dell'agricoltura e della zootecnia nazionali e alle necessità di aumento della base produttiva, oltre che al mantenimento di una sufficiente capacità di approvvigionamento per le filiere destinate a produrre alimenti per il bestiame. Ciò anche attraverso la messa a punto di disciplinari per specie zootecniche minori, attualmente non espressamente normate a livello europeo.

AZIONE 2.1 – ADEGUAMENTO NORMATIVO

Occorre studiare la normativa europea, nazionale e regionale esistente per specifici settori d'interesse, allo scopo di definire eventuali discordanze, fare proposte di armonizzazione e rilevare i punti critici in relazione alle specificità del territorio e delle filiere nazionali e indicare le proposte di attuazione idonee al superamento degli stessi, definendo quindi apposite "buone pratiche" per l'agricoltura e la zootecnia biologiche nazionali. Lo studio dovrà inoltre fare proposte per la revisione della normativa nazionale del comparto zootecnico e per la messa a punto di disciplinari nazionali per le specie minori di interesse principale e per l'acquacoltura. In relazione all'attuazione dell'azione verrà individuato un centro di riferimento nazionale per la zootecnia biologica.

L'azione dovrà essere realizzata d'intesa con le Amministrazioni regionali.

AZIONE 2.2 – ADEGUAMENTO DELLE POLITICHE

Si intende realizzare uno studio di simulazione sull'ottimizzazione dell'applicazione nazionale delle politiche europee per il rafforzamento e lo sviluppo della base produttiva del settore, con particolare

attenzione alle politiche per lo sviluppo rurale, e verranno messe a punto linee guida per la creazione di “distretti biologici” a base territoriale.

AZIONE 2.3 – MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI ALLE IMPRESE

Si intende effettuare, una ricognizione sui modelli di servizi alle imprese disponibili per il settore e sviluppare appositi modelli accessibili anche a distanza con le moderne tecnologie informatiche, utilizzando opportunamente anche i risultati di alcuni programmi interregionali di recente attuazione. Verrà inoltre sviluppato un apposito programma di seminari, visite e attività destinato ai tecnici impegnati nei servizi alle imprese, anche utilizzando aziende/centri di eccellenza sul territorio nazionale, al fine di rafforzare i sistemi di relazione e scambiare le esperienze.

Aggregazione dell’offerta

Le azioni volte a favorire l’aggregazione dell’offerta devono essere collocate principalmente nella prospettiva del rafforzamento delle forme organizzate della produzione e della diffusione di sistemi contrattuali idonei a favorire la qualificazione, la standardizzazione e la programmazione delle produzioni. Per favorire tale aggregazione è inoltre necessario prevedere azioni che migliorino il flusso e l’accessibilità delle informazioni relative al mercato, sia che si tratti di previsioni di produzione e di domanda e sia che si tratti di dati e informazioni relative ai prezzi e alle richieste di prodotto (condizioni di fornitura, logistica, requisiti di prodotto, normative dei mercati di riferimento). A tale riguardo diverrà essenziale l’attività dell’Osservatorio nazionale di settore, già istituito e il cui finanziamento è previsto con apposite dotazioni di bilancio.

AZIONE 2.4 – AGGREGAZIONE TELEMATICA

Si intende sviluppare un sistema di concentrazione virtuale dell’offerta, eventualmente da evolvere in una borsa merci elettronica vera e propria, che possa costituire da riferimento per la produzione nazionale e che possa anche raccogliere le richieste del mercato. L’azione potrebbe essere avviata in via sperimentale solo per alcune produzioni.

Interprofessione

La creazione, il rafforzamento e il sostegno di esperienze organizzate di tipo interprofessionale di settore e/o di filiera che assicurino una pari dignità a tutti i soggetti coinvolti sono essenziali per il rafforzamento sia della rappresentanza degli interessi del settore che della sua organizzazione commerciale. Oltre al sostegno diretto è essenziale prevedere anche nell’ambito di azioni volte all’attuazione di altri obiettivi del Piano particolari indicazioni che puntino a favorire aggregazioni di tipo interprofessionale che vedano come protagonisti organizzazioni degli operatori e strutture di distribuzione a prevalente partecipazione italiana. Vanno incentivate iniziative di carattere interprofessionale in particolare nei comparti bovino e suino, basate su disciplinari di produzione in grado di assicurare la qualità delle produzioni e la compatibilità con quelli delle produzioni a tipicità certificata.

AZIONE 2.5 – SOSTEGNO ALL'INTERPROFESSIONE

Si intendono sostenere i costi per l'organizzazione e il funzionamento di esperienze di carattere interprofessionale anche a carattere non commerciale non altrimenti sostenute da appositi provvedimenti normativi a livello nazionale o regionale ma significative per la rappresentatività dei soggetti coinvolti, la dimensione interregionale o nazionale e/o le produzioni interessate. Si intende inoltre supportare la creazione di specifici accordi e disciplinari di filiera per i comparti suino e bovino.

Organizzazione per il mercato

E' importante favorire l'organizzazione commerciale del settore e la capacità dello stesso di penetrare nei differenti canali commerciali, in particolare in quelli ancora poco sviluppati (piccolo e medio dettaglio, ristorazione). In particolare si intende dare priorità all'organizzazione commerciale rivolta alla cosiddetta "vendita diretta", ovvero a forme di relazione diretta fra produttori e consumatori che prevedano per quanto possibile l'integrazione di diversi prodotti e di prodotti e servizi.

AZIONE 2.6 – ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE

Si intendono sostenere i costi per l'organizzazione di forme di organizzazione commerciale di operatori del settore non altrimenti sostenute da appositi provvedimenti normativi a livello nazionale o regionale ma particolarmente significative per l'innovazione e per la relazione diretta fra la produzione e il consumo.

Sviluppo di nuove produzioni e mercati

Sono da considerare prioritarie le azioni volte a consentire l'applicazione del metodo biologico in ambiti di attività affini con la tipologia di imprese già presenti nel settore e per le quali sia possibile prevedere un adeguato riferimento normativo a livello europeo in tempi brevi ("pet food", verde ornamentale e urbano). Sono tuttavia da considerare come strategici anche altre attività e prodotti che pure richiedono un sostanziale mutamento dell'attuale quadro normativo europeo in materia di produzione biologica per giungere alla certificazione nel medesimo ambito delle produzioni alimentari ma che potrebbero essere opportunamente valorizzate attraverso l'impiego di materie prime prodotte con metodo biologico (edilizia, tessile, abbigliamento, cosmesi, farmaceutica).

AZIONE 2.7 – DISCIPLINARI DI PRODUZIONE

Occorre mettere a punto disciplinari di produzione a livello nazionale dedicati a settori non alimentari ("pet food", verde ornamentale e urbano).

AZIONE 2.8 – STUDIO NUOVI MERCATI

Si intendono realizzare studi sulle possibilità di sviluppo di filiere dedicate a produzioni per il settore non alimentare.

ASSE 3

AUMENTO DELLA DOMANDA INTERNA E COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

L'asse d'intervento comprende la realizzazione dell'obiettivo strategico 4.

L'aumento della domanda interna di prodotti dell'agricoltura biologica richiede interventi in diversi ambiti.

Miglioramento delle conoscenze e dell'immagine del prodotto

Si tratta di prevedere azioni di comunicazione istituzionale e il sostegno ad iniziative di informazione e promozione promosse da organizzazioni del settore, con particolare attenzione al mondo della scuola e ai decisori di acquisto nelle famiglie e negli acquisti collettivi. Al fine di rendere più efficaci tali azioni va prevista la creazione di un logo nazionale e devono essere incrementate le attività di ricerca e indagine sui requisiti qualitativi e igienico-sanitari delle produzioni da agricoltura biologica anche in relazione a iniziative di educazione alimentare.

AZIONE 3.1 – IMMAGINE DEL SETTORE/PRODOTTO

Si intendono realizzare campagne informative da attivare prevalentemente attraverso inserti promozionali e informativi in trasmissioni televisive e radiofoniche pubbliche. In relazione a ciò verranno catalogate, implementate e rese disponibili azioni di informazione e promozione attuate da soggetti privati, informazioni scientificamente validate su requisiti nutrizionali, igienico-sanitari e d'uso dei prodotti da agricoltura biologica. Verrà inoltre messo a punto un logo nazionale, definendone i requisiti grafici e d'utilizzo.

Aumento degli acquisti pubblici

L'aumento degli acquisti pubblici deve riguardare in particolare la ristorazione scolastica, ospedaliera e per l'assistenza oltre che i servizi di ristorazione della pubblica amministrazione, e anche il settore dei mezzi tecnici, in particolare per quanto riguarda i prodotti che possono essere impiegati per la manutenzione delle reti ferroviarie e stradali oltre che del verde pubblico e delle aree demaniali.

AZIONE 3.2 – ADEGUAMENTO NORMATIVE E CAPITOLATI

Si intende attuare uno studio approfondito sulle norme che regolano gli appalti pubblici e i capitolati-tipo attualmente utilizzati al fine di proporre gli interventi necessari a prevedere l'introduzione obbligatoria o preferenziale dei prodotti da agricoltura biologica e dei mezzi tecnici compatibili con la normativa di settore.

Politica fiscale

Vanno previsti interventi di natura fiscale sia per calmierare i prezzi al consumo che per agevolare gli acquisti sia privati che pubblici. Dovranno essere previste misure compatibili con il quadro normativo europeo che modifichino alcune aliquote e che consentano agli operatori del settore di usufruire anch'essi di agevolazioni già in essere per particolari comparti produttivi o zone del Paese.

AZIONE 3.3 – PREDISPOSIZIONE PACCHETTO DI MISURE

Si intende studiare la fattibilità di un pacchetto di misure a carattere fiscale a favore del settore per favorire gli operatori del settore. I risultati di tale studio possono costituire la base per l'adozione di possibili strumenti legislativi.

ASSE 4

RAFFORZAMENTO E MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA ISTITUZIONALE E DEI SERVIZI

L'asse d'intervento comprende la realizzazione di parte degli obiettivi strategici 1 e 2 e la realizzazione degli obiettivi strategici 5, 6 e 7.

Ruolo internazionale

Il rafforzamento del ruolo internazionale dell'Italia deve essere proporzionato e funzionale al ruolo che essa ricopre, quale uno dei principali Paesi produttori ed esportatori a livello europeo e mondiale. E' dunque necessario assicurare una adeguata rappresentanza degli interessi nazionali negli ambiti dove vengono definite le norme a valenza internazionale (CODEX, Unione Europea).

AZIONE 4.1 – POTENZIAMENTO PRESENZA NELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

In relazione alla particolare specificità del settore, in particolare, per gli aspetti tecnico – scientifici, risulta necessario potenziare l'attività di esperti governativi e non che partecipino all'esame delle proposte prese in ambito di Comitato Permanente "legislazione agricoltura biologica" art. 14 Reg. CEE n. 2092/91 e in altre sedi internazionali. Tali esperti verranno consultati in maniera preventiva sugli argomenti che devono formare oggetto di posizione e proposta da parte dell'Autorità competente nazionale e potranno affiancare i funzionari governativi nelle missioni presso l'Unione Europea o le altre Istituzioni internazionali.

Adeguamento delle politiche della salute e ambientali

Le azioni previste dal Piano dovranno consentire di implementare concretamente nelle politiche ambientali e per la salute pubblica il ruolo positivo che può svolgere l'applicazione del metodo biologico e l'utilizzo dei relativi prodotti, sia a carattere diffuso che in particolari ambiti territoriali o d'impiego. Al fine di assicurare continuità e efficacia alle politiche è opportuno prevedere azioni informative, di aggiornamento e di formazione rivolte ai decisori e agli attuatori delle politiche.

AZIONE 4.2 – IMPATTO SULLE POLITICHE DELLA SALUTE

Si intende realizzare uno studio sugli effetti del consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica e dell'impiego delle tecniche proprie del metodo biologico sul miglioramento della salute pubblica, indicando le modalità di inserimento dell'agricoltura biologica nelle politiche per la salute a livello nazionale. Tali studi dovranno tenere conto dei risultati conseguiti da analoghe ricerche.

AZIONE 4.3 – IMPATTO SULLE POLITICHE AMBIENTALI

Si intende realizzare uno studio per verificare il ruolo dell'agricoltura biologica nell'ambito delle politiche ambientali nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del protocollo di Kyoto, al risparmio e alla qualità delle acque, alla lotta alla desertificazione dei suoli e alla tutela della biodiversità. Tali studi dovranno tenere conto dei risultati conseguiti da analoghe ricerche.

Miglioramento della sostenibilità ambientale

Le azioni per dare attuazione a questo obiettivo dovranno agevolare l'introduzione nelle aziende di produzione biologica e nelle filiere ad essa collegate di buone pratiche sia di carattere agronomico (ottimizzazione delle prescrizioni normative vigenti) che relative all'impiego dell'energia, delle acque e dei materiali. In particolare, le azioni rivolte all'ambito energetico, delle acque e dei materiali dovranno consentire di mettere in relazione le buone pratiche agronomiche e le tecniche proprie del metodo biologico con il risparmio energetico, la riduzione di emissioni in atmosfera, la produzione e l'utilizzo di materiali riciclabili, il risparmio e il miglioramento della qualità delle acque superficiali e profonde.

AZIONE 4.5 – MIGLIORAMENTO EFFICIENZA AMBIENTALE

Occorre promuovere studi per definire gli interventi necessari ad ottimizzare l'efficienza ambientale delle aziende condotte con metodo biologico, sia mettendo a punto buone pratiche che indicando apposite soluzioni tecnologiche.

AZIONE 4.6 – GESTIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE

Si intende realizzare un'analisi del rischio di contaminazioni ambientali per le filiere da agricoltura biologica e mettere a punto manuali di gestione del rischio per gli operatori.

Con Decreto Ministeriale 22 luglio 2005 n. 204 DPS/05 registrato all'Ufficio centrale di Bilancio l'8 settembre 2005 al n. 4452, è stato impegnato un importo pari a 5 milioni di euro per la realizzazione del "Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici per l'anno 2005".

Con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1 comma n. 1085 (legge finanziaria 2007) si è prevista un'integrazione di spesa di 10 milioni di euro per l'attuazione del Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009.

Di seguito riportiamo integralmente il Programma d'azione nazionale per l'agricoltura biologica (2005-2007) che rende operativo il Piano d'azione per l'agricoltura biologica approvato nel 2005.

Il Programma d'Azione nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2005-2007

Premessa

L'agricoltura biologica rappresenta un elemento di forza del settore agricolo per il riconosciuto valore aggiunto dei prodotti, per i benefici socioeconomici che ricadono sugli agricoltori e i consumatori, producendo effetti positivi sull'ambiente, sulla salute pubblica, sullo sviluppo rurale, sul benessere animale. Tali elementi hanno contribuito al rafforzamento del settore in ambito UE e nazionale, contribuendo anche alla definizione di un quadro legislativo più completo e dettagliato. Il Piano d'azione europeo per AB emanato già nel 2004, i recenti aggiornamenti sulla normativa europea relativa ai prodotti biologici, riconoscono infatti il duplice ruolo dell'agricoltura biologica per il mercato agroalimentare e per la gestione del territorio, ritenendo di importanza cruciale la ricerca in tale settore e nei relativi metodi di trasformazione dei prodotti per valorizzare la potenzialità del biologico.

Anche il più recente rapporto FAO del maggio 2007 riconosce all'agricoltura biologica un ruolo chiave nell'approvvigionamento alimentare e nella gestione sostenibile del territorio, per la sua indipendenza dai combustibili fossili e l'affidamento ai mezzi di produzione locali.

L'Italia è il paese europeo con la più estesa superficie coltivata con metodo biologico, ed in questi ultimi anni le politiche nazionali si sono orientate al rafforzamento del settore, anche attraverso il sostegno alla ricerca e alla formazione degli operatori a diversi livelli, adottando specifici programmi di ricerca e divulgazione per la formazione degli agricoltori ed assicurare il trasferimento dell'innovazione favorendo la stretta collaborazione tra ricercatori, assistenza tecnica, agricoltori, operatori dei processi di trasformazione.

Sulla base delle linee guida del documento del Consiglio dell'Unione Europea n. 13129/04 denominato Piano di azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici – Conclusione del Consiglio del 18 ottobre 2004, è stato definito il “*Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici*” ed il “*Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici per l'anno 2005*” approvato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'art.2, comma 4 del d.lgs. 28 agosto 1997, n.281.

L'obiettivo del Piano è il rafforzamento e la qualificazione del settore agroalimentare biologico attraverso la realizzazione di specifiche azioni definite sulla base di 4 assi strategici:

1. *Penetrazione sui mercati mondiali*
2. *Consolidamento e incremento della base produttiva*
3. *Aumento della domanda interna e comunicazione istituzionale*
4. *Rafforzamento e miglioramento del sistema istituzionale e dei servizi*

Il presente programma 2005 – 2007 si basa quindi su una serie di azioni afferenti comunque agli assi strategici individuati dal Piano.

Asse 1: penetrazione sui mercati mondiali

Azione 1 (Asse 1): Creazione e rafforzamento reti a livello internazionale

Azione 2 (Asse 1): Analisi di scenario delle attività fieristiche internazionali

L'Italia rappresenta il leader europeo per l'agricoltura biologica in termini di superfici e di numero di operatori, ma il suo peso nella rappresentanza del settore a livello europeo e mondiale è oltre modo carente.

Il principale motivo di tale carenza è certamente la mancanza di reti nazionali strutturate per migliorare il flusso delle informazioni tra gli stakeholders nazionali ed internazionali.

Con la presente azione si intende promuovere azioni volte a migliorare la partecipazione tra i soggetti di natura istituzionale (nazionali ed estere) e le rappresentanze di settore (nazionali ed estere) attraverso la costituzione di reti strutturate che prevedano la costituzione di gruppi di lavoro e comitati tecnici, formazione ed aggiornamento, pubblicazione materiale con l'obiettivo di migliorare la partecipazione e fornire supporti tecnici, alle scelte strategiche per il settore definite in ambiti internazionali.

Le numerose manifestazioni internazionali rappresentano importanti occasioni di incontro valorizzano e promuovono le diverse realtà produttive biologiche del biologico italiano.

La visibilità ottimale delle produzioni biologiche nazionali è meglio garantita da una azione coordinata e sinergica che valorizzi la presenza del Ministero, delle Regioni e delle Province autonome in tali simposi internazionali.

La presente azione deve risultare propedeutica per un migliore coordinamento che valorizzi la presenza del Ministero, delle Regioni e delle Province autonome nei simposi internazionali dedicati all'agricoltura biologica.

Tale azione dovrà comprendere le seguenti attività:

Sottoazione 1 - “Penetrazione commerciale sui mercati internazionali”, così articolato:

- ☐ Sottoazione n. 1.1 – creazione di database ed elaborazione di una newsletter,
- ☐ Sottoazione n. 1.2 – organizzazione di un seminario,
- ☐ Sottoazione n. 1.3 – realizzazione di uno studio.

Sottoazione 2 - “Creazione e rafforzamento reti a livello internazionale” così articolato:

- ☐ Sottoazione n. 2.1 - Monitoraggio delle reti esistenti e progettazione di massima per il rafforzamento delle reti esistenti e creazioni di nuove reti,
- ☐ Sottoazione n. 2.2 - Progettazione esecutiva e realizzazione di iniziative per il rafforzamento delle reti esistenti e/o la creazione di nuove,
- ☐ Sottoazione n. 2.3 - Organizzazione di tre tavoli di discussione e confronto sui temi: cooperazione commerciale, cooperazione allo sviluppo, certificazione e accreditamento internazionale
- ☐ Sottoazione n. 2.4 Diffusione dei risultati: n.3 atti dei tavoli di discussione tematica e sezione web dedicata ai risultati dell'azione

Sottoazione 3 - “Seminari informativi sulle normative e politiche internazionali sulla agricoltura biologica”

L'attività prevista in questa terza azione ha lo scopo di favorire le conoscenze da parte dei funzionari regionali e tecnici di settore sugli aspetti tecnici, politici e normativi relativi alla importazione ed esportazione dei prodotti biologici con paesi terzi, sui programmi di sviluppo rurale a supporto dell'agricoltura biologica, sulla attività di controllo e vigilanza.

Azione 3 (Asse 1): Strumenti di comunicazione per la partecipazione coordinata ad eventi internazionali

Risulta sempre più necessario favorire la penetrazione commerciale del biologico italiano nei mercati internazionali. Tale attività può essere sviluppata attraverso la creazione di strumenti di comunicazione da utilizzare nei principali eventi espositivi di rilevanza internazionale.

Tale materiale (depliant, video e vario materiale informativo) potrà servire da supporto per le valorizzare l'immagine dell'Italia come valore aggiunto comune a tutti gli espositori ed in sinergia con gli sforzi di comunicazione delle singole imprese.

asse 2: Consolidamento e incremento della base produttiva**Azione 4 (asse 2) Piano sementiero nazionale biologico**

La questione sementiera nel biologico comporta una duplice prospettiva: da un lato trovare un quadro normativo in grado di garantire l'agricoltore come utilizzatore di sementi ed offrirgli scelte varietali tecnicamente adeguate, senza escludere la possibilità di riproduzione aziendale delle sementi, nel rispetto delle normative vigenti; dall'altro introdurre nuovi elementi nel sistema tecnico-agronomico per far fronte alle specifiche esigenze di disporre di varietà adatte ai diversi contesti di coltivazione.

La presente azione dovrebbe favorire la realizzazione di filiere sementiere biologiche in grado di offrire materiale adeguato alle esigenze del biologico italiano, valorizzando le competenze del settore nonché la ricchezza varietale presente sul territorio.

Il Piano dovrebbe svilupparsi sulla base delle seguenti azioni:

- 1. Ricognizione dello stato dell'arte sul settore delle sementi biologiche**
- 2. Identificazione delle varietà appropriate all'impiego in agricoltura biologica**
- 3. Validazione di materiali in avanzata fase di selezione, in condizioni di agricoltura biologica**
- 4. Miglioramento genetico e ampliamento della base genetica delle specie coltivate per l'agricoltura biologica**
- 5. Messa a punto di linee guida e disciplinari di produzione di sementi biologiche**
- 6. Verifica della presenza accidentale di sementi GM in sementi convenzionali impiegate in deroga in agricoltura biologica**
- 7. Definizione di parametri tecnologici e fitosanitari per la commercializzazione delle sementi biologiche**
- 8. Utilizzo di principi attivi di origine naturale per la concia delle sementi e per il controllo delle malattie trasmesse da seme.**

9. Prosecuzione dell'attività della banca dati ENSE sulla disponibilità di sementi biologiche**10. Attività di divulgazione dei risultati conseguiti nell'ambito del piano****Azione 5 (asse 2) zootecnia biologica****Definizione di buone pratiche di produzione per il miglioramento della qualità e della quantità delle filiere zootecniche**

L'attuazione del regolamento 1804/99 relativo alle produzioni animali con metodo biologico ha messo in luce una serie di problemi attuativi riguardo alle produzioni animali italiane. Le difficoltà maggiori si sono avute nelle filiere cosiddette "industriali" (suini e avicoli) ove è utilizzato l'allevamento biologico con razze ad alta capacità produttiva (cosmopolite), maggiormente diffuse e quindi più facilmente reperibili. Il reperimento di razze alternative risulta molto problematico e difficile.

La maggiore produttività delle razze cosmopolite negli allevamenti convenzionali assicura minori costi di produzione e, di conseguenza, un vantaggio economico.

Queste razze "migliorate", proprio per la loro elevata produttività, hanno fabbisogni nutritivi ed energetici elevati, necessitano di notevoli attenzioni dal punto di vista sanitario e presentano talora gravi problemi di riproduzione. Per sostenere i forti fabbisogni nutritivi è necessario adottare sistemi foraggieri altamente intensivi, ricorrere ad alimenti provenienti dall'esterno dell'azienda, impiegare in modo massiccio integratori proteici, vitaminici e minerali, ricorrere all'impiego di sostanze di sintesi, quali amminoacidi essenziali, grassi ecc.

Tutto ciò è in forte contrasto con i principi dell'agricoltura biologica che, invece, per ciò che riguarda le produzioni zootecniche, prevede il ricorso al pascolo, l'impiego di alimenti prodotti all'interno della stessa azienda, la riduzione dell'inserimento nella dieta di alimenti di sintesi ecc.

Gli allevatori biologici incontrano quindi notevoli difficoltà nell'esecuzione delle norme del Regolamento anche perché in generale sono piccoli allevatori con una conoscenza limitata delle pratiche agronomiche e zootecniche che possano risolvere i loro problemi.

Al fine di promuovere le produzioni e l'ampliamento delle aziende zootecniche è quindi necessario individuare le filiere sostenibili e compatibili con le norme della zootecnia biologica e tramite la loro promozione, definire per tali filiere le "buone pratiche di produzione agronomica e zootecnica per le aziende biologiche".

Una volta individuate le buone pratiche di produzione, esse vanno inserite in un sistema di sostegno per ciascuna filiera che provveda alla loro diffusione.

La finalità ultima dell'azione è quella di dare agli allevatori, che operano in biologico e a coloro che vogliano convertire le proprie aziende o costituirne delle nuove, una serie di indicazioni tecniche, organizzative e commerciali su quali siano le filiere più indicate.

Azione 6 (asse 2) gestione del suolo

La gestione del suolo è il nodo chiave per garantire produzioni biologiche salubri e di qualità, nonché per la sostenibilità ambientale. A tal fine dovranno essere sviluppati studi per l'individuazione delle migliori pratiche agricole per la conservazione ed il ripristino della fertilità biologica e della biodiversità del suolo.

I temi che verranno sviluppati nella presente azione riguardano:

Tema 6.1 Misura sull'impatto ambientale e sulla salute umana

Tema 6.2 definizione di indicatori di biodiversità del suolo a livello aziendale

Tema 6.3 definizione di buone pratiche agricole a garanzia delle produzioni biologiche nei confronti della coesistenza con colture convenzionali e biotecnologiche.

Azione 7 (asse 2) difesa delle colture

1. viticoltura

Tra le principali problematiche che occorre affrontare in agricoltura biologica riveste un ruolo fondamentale quella connessa all'impiego del rame, a causa dell'impatto ambientale di questo metallo pesante. Dal momento che occorre limitare l'uso del rame in A.B., così come stabilito dal Reg. CE n. 473/02 e probabilmente, in un prossimo futuro si arriverà all'eliminazione di questa sostanza dall'elenco dei prodotti fitosanitari utilizzabili in A.B., la ricerca deve essere potenziata e gli sforzi devono essere intensificati per valutare la possibilità di ridurre gli apporti cuprici o di sostituire il rame con prodotti di origine naturale ad esso alternativi.

2. Difesa biologica delle colture mediante estratti naturali

La necessità di principi attivi compatibili con l'agricoltura biologica, e le attuali o prevedibili limitazioni inerenti a quelli già in uso (ad es. i rameici), richiedono lo sviluppo di nuovi prodotti e delle procedure per porli sul mercato in maniera corretta, rapida ed economicamente accettabile.

Una vasta attività di ricerca già in corso ha dimostrato le potenzialità di estratti da diversi vegetali come composti utilizzabili contro i fitopatogeni. D'altra parte le difficoltà inerenti alla dimostrazione dell'efficacia, l'industrializzazione e la registrazione hanno di fatto bloccato lo sviluppo di queste possibilità.

3. sementi

L'uso di semente sana costituisce uno dei fattori più importanti nella filiera produttiva di molte specie di interesse agrario, in particolare per quelle coltivate secondo il metodo biologico.

Al fine di limitare al massimo il ricorso a trattamenti di difesa nelle successive fasi colturali, la semente biologica deve essere caratterizzata da livelli di sanità elevata. Le conoscenze sulla distribuzione e caratterizzazione degli organismi fitopatogeni presenti sulla semente e lo studio dei fattori che ne influenzano lo sviluppo sono un prerequisito per la messa a punto di strategie di lotta biologica. La scelta delle zone di produzione, l'adozione di idonee pratiche colturali, la lotta alle infestanti e l'uso di varietà resistenti rappresentano importanti metodi preventivi volti a ridurre al minimo il rischio di infezione del seme.

Azione 8 (Asse 2) Aumento degli acquisti pubblici – Adeguamento normative e capitoli

Il contesto degli acquisti di prodotti da agricoltura da parte delle pubbliche amministrazioni al fine dell'erogazioni dei servizi di ristorazione collettiva è già una realtà ampiamente consolidata sull'intero territorio nazionale.

Sono note le esperienze vincenti della ristorazione scolastica (oltreché di quella ospedaliera) che però, in alcuni casi, stante le esigenze di continuo approvvigionamento, hanno portato gli operatori